

I DATI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Nella classifica nazionale della sanità la Lombardia si ferma solo al sesto posto

(rdo) Le eccellenze ci sono, ma il quadro generale non è dei migliori. Si potrebbe riassumere così la situazione della sanità lombarda, che nell'ultimo monitoraggio pubblicato la scorsa settimana dal Ministero della Salute (basato sul 2024) risulta sesta in Italia per erogazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza).

I dati con cui vengono valutati i sistemi delle varie Regioni sono raccolti e suddivisi in tre macro-aree: prevenzione, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera. A ognuna viene assegnato un punteggio che va da 0 a 100. La sufficienza è fissata a 60. Il settore in cui la Lombardia va meglio è la prevenzione - che include parametri come la copertura vaccinale nei bambini e l'efficacia delle campagne di screening -, dove ha ottenuto 96 punti, battuta solo da Emilia-Romagna (97 punti) e provincia autonoma di Trento (98 punti).

Decisamente meno lusinghieri, invece, i punteggi ottenuti nelle altre due voci: in assistenza distrettuale - analizza la gestione delle cure sul territorio, l'appropriatezza prescrittiva dei farmaci e la tempestività dei mezzi di soccorso - la Lombardia si ferma a 89 punti, lontana da Veneto (95), Toscana (94) ed Emilia-Romagna (94), ovvero le tre Regioni che guidano la graduatoria complessiva nazionale, ma superata anche dal Piemonte (90). Infine, in assistenza ospedaliera - che monitora l'efficienza dei ricoveri, la percentuale di parti cesarei e i tassi di mortalità a breve termine per patologie acute come l'ictus -, la Lombardia ottiene 85 punti, peggio di di-

verse Regioni: il Veneto (97), la provincia autonoma di Trento (94), l'Emilia-Romagna (91), la Toscana (90), il Piemonte (87) e anche le Marche (87).

Va detto che, nel complesso, la Lombardia ha leggermente migliorato il proprio livello complessivo rispetto all'anno precedente (quando si era classificata settima), ottenendo 270 punti totali, 13 in più sul 2013, ma resta lontana dal podio. Un dato di fatto rimarcato da **Davide Casati**, consigliere regionale bergamasco del Pd: «È un dato di fatto che il nostro sistema regionale sanitario, una volta il migliore d'Italia, da anni non lo è più, nonostante ci siano ospedali di eccellenza di cui essere orgogliosi, con validi professionisti. Le motivazioni risiedono purtroppo nelle scelte politiche sbagliate fatte dal centrodestra, che governa la Lombardia ormai da trent'anni. In questi anni abbiamo fatto diverse proposte, ma la risposta della maggioranza è sempre stata: "Siamo l'eccellenza, no grazie". Ed è un vero peccato, perché dobbiamo avere tutti l'ambizione di riportare la Lombardia a essere la prima Regione italiana e per farlo è necessario rivedere l'organizzazione del sistema regionale e siglare un patto tra tutte le strutture ospedaliere per soddisfare i bisogni di salute della cittadinanza».

A livello nazionale, invece, il Ministero sottolinea un deciso passo in avanti globale per l'intero sistema sanitario. Il dato più confortante riguarda il crollo delle insufficienze gravi: le Regioni che non riescono a raggiungere la soglia minima di sufficienza in almeno una delle tre macro-aree sono scese da otto a tre.

